

Il paesaggio tra conflittualità e integrazione

Materiali da un'esperienza formativa

a cura di

Benedetta Castiglioni
Clemente Pio Santacroce
Chiara Quaglia
Angelica Dal Pozzo

cleup



REGIONE DEL VENETO



Il presente volume è pubblicato con i fondi della Regione del Veneto; raccoglie i materiali del Corso di Alta Formazione “Il paesaggio tra conflittualità e integrazione”, organizzato dal Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell’Antichità e dal Dipartimento di Diritto Pubblico, Internazionale e Comunitario dell’Università degli Studi di Padova, che si è svolto tra il 15 settembre e il 24 novembre 2017.

Prima edizione: novembre 2018

ISBN 978 88 5495 010 8

© 2018 CLEUP sc

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via G. Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)

www.cleup.it - www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati con licenza Creative Commons (<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode.it>)



In copertina: fotografia di Chiara Quaglia, *Litorale del Delta del Po*, 2013.

Indice

PRESENTAZIONI E INTRODUZIONE

<i>Gianluigi Baldo, Patrizia Marzaro</i>	13
<i>Luca Zaia</i>	15
<i>Cristiano Corazzari</i>	17
Introduzione	19
<i>Benedetta Castiglioni, Clemente Pio Santacroce</i>	
<i>Chiara Quaglia, Angelica Dal Pozzo</i>	

IL PAESAGGIO CONCETTO "DENSO"

Paesaggio: un concetto "denso" per superare le conflittualità e favorire l'integrazione	25
<i>Mauro Varotto</i>	
La lettura ecologica del paesaggio	33
<i>Tommaso Sitzia</i>	
Verso un paesaggio di tutti e per tutti. Sensibilizzazione, educazione e partecipazione	42
<i>Benedetta Castiglioni</i>	
Il paesaggio come parola chiave nella formazione e nella messa in opera delle politiche pubbliche	53
<i>Massimo Morisi</i>	

CONFLITTUALITÀ E INTEGRAZIONE NEL PAESAGGIO. TEMI E CASI DI STUDIO

Conflittualità e integrazione intorno al paesaggio dell'agricoltura urbana <i>Matelda Reho</i>	71
Paesaggi e memoria dei luoghi: il patrimonio dei piccoli fiumi nel progetto EuWatHer (CH JPI 2015-2017) <i>Francesco Vallerani</i>	81
Paesaggi storici urbani tra tutela, conoscenza e partecipazione cittadina: l'esperienza padovana <i>Alexandra Chavarría Arnau</i>	91
Tutela e valorizzazione del patrimonio industriale <i>Claudio Menichelli</i>	105
Il ruolo delle circostanze nei processi di attribuzione di valore al paesaggio: un caso di studio in Veneto <i>Chiara Quaglia</i>	113
I nuovi paesaggi delle energie rinnovabili. Occasioni di conflitto e spazi per l'integrazione <i>Viviana Ferrario</i>	123
Paesaggio ed energia. "Sostenibilizzazione" della zona montana veneta con particolare riferimento al Bellunese <i>Stefano De Vido</i>	133
Il Paesaggio e la produzione di energia da fonti rinnovabili: il caso dell'idroelettrico <i>Pietro Sommavilla</i>	141
Conflittualità e integrazione tra paesaggio e sicurezza idraulica del territorio. L'Esperienza del Consorzio di Bonifica Bacchiglione <i>Francesco Veronese</i>	145
Il paesaggio del Delta del Po e la gestione "sicura" delle acque <i>Giancarlo Mantovani</i>	153
Fragilità delle colline, dissesti idrogeologici e gestione del vigneto <i>Gino Lucchetta</i>	161

PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL PAESAGGIO. STRUMENTI ED ESPERIENZE

Il paesaggio nella pianificazione regionale. Il Veneto <i>Franco Alberti</i>	169
Il paesaggio nella pianificazione regionale. Il Piemonte <i>Giovanni Paludi</i>	179
Il paesaggio nella pianificazione regionale. La Puglia <i>Francesca Pace</i>	189
Il paesaggio nella pianificazione regionale. Il Friuli Venezia Giulia <i>Chiara Bertolini</i>	201
Conflittualità e integrazione nel processo di costruzione del Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia <i>Mariagrazia Santoro</i>	211
L'esperienza e lo stato attuale della pianificazione paesaggistica e territoriale in Veneto <i>Marino Breganze de Capnist</i>	217
Il rapporto tra autorizzazione paesaggistica e titolo edilizio alla luce della giurisprudenza amministrativa <i>Monica Tomaello</i>	227
Il sistema sanzionatorio degli abusi paesaggistici <i>Elena Buoso</i>	237
La relazione paesaggistica. Redazione e valutazione <i>Andrea Alberti</i>	245
Alcuni esempi per la redazione della relazione paesaggistica in ambito di edificazione in zona agricola e nell'ambito fluviale <i>Giacomo Gazzin</i>	259
Il paesaggio nella valutazione ambientale strategica <i>Pierluigi Matteraglia</i>	262
Paesaggio e quadri conoscitivi nei PAT e PI <i>Mauro De Conz</i>	269
Gli osservatori per la qualità del paesaggio fra visioni dall'alto e orizzonti multilivello di conoscenza e azione <i>Angela Barbanente</i>	281

El Observatorio del Paisaje de Cataluña <i>Laura Puigbert</i>	293
L'esperienza dell'Osservatorio del paesaggio trentino <i>Giorgio Tecilla</i>	299
IL PAESAGGIO DEL DELTA DEL PO. ESERCIZI PER LA CONOSCENZA, LA GESTIONE, IL PROGETTO	
Dalla conoscenza partecipata al progetto condiviso: le esercitazioni dei corsisti <i>Angelica Dal Pozzo, Chiara Quaglia</i>	311
L'analisi del paesaggio per un progetto di equità. Mobilità lenta nel Delta del Po: alla riscoperta di un paesaggio dinamico <i>Lucia Baccara, Giuseppe Tito Bergamini, Rita Berton, Lucia Mamone, Rebecca Piovesan, Francesco Zaffanella</i>	319
Piste ciclabili: scoperta e lettura del territorio <i>Luisa De Iseppi, Paola Dian, Marco Frau, Francesca Gabrielli, Sara Malgaretto, Alessandro Sbrissa</i>	327
Le Unità di Paesaggio nel PAT: conoscere e pianificare l'identità paesaggistica <i>Marco Baracco, Francesco Bonato, Luisa Cattozzo, Loredana Fazzello, Paolo Marzolla, Dina Merlo</i>	331
Il coinvolgimento dei cittadini nell'indagine degli aspetti paesaggistici del comune di Porto Viro: una sperimentazione <i>Genny Augusti, Marco Grendele, Daniele Lazzarin, Maria Cristina Libero, Paride Giuliano Marcon, Alessandra Stella</i>	337
La laguna di Porto Caleri, un paesaggio complesso: proposta per la sua fruizione <i>Barbara Agnoletto, Giovanna Battista, Luciano Bertinato, Nicola Mason, Patrizia Miniutti, Roberta Zeminian</i>	343
Luoghi di transizione <i>Chiara Costantini</i>	349
S.L.O.W. – Stitching Land On Water <i>Elisa Casonato, Cecilia Danieli, Roberto Giacomo Davanzo, Giancarlo Faresin, Giampietro Fenti, Elisa Fortuna</i>	355

-
- Porto Caleri - Limiti sconfinati: immergersi in un paesaggio di emozioni 361
*Alberto Carretta, Alessio Mantovani, Tonino Portesan, Nicola Rossi,
Enrico Ruffato, Daniel Tiozzo Fasiolo*
- Dalle dune alle isole di buio 365
*Sara Mengotti, Alessandro Tolin, Giovanni Traverso, Pierluigi Veronese,
Alessandro Vidali*
- Casa del Delta - Un'occasione progettuale per il recupero dell'area
dell'ex zuccherificio di Bottrighe 369
*Stefano Bassan, Silvia Bonamin, Chiara Meneghini, Nadir Mognato,
Nicoletta Paiaro, Emilia Tosi*

Paesaggi e memoria dei luoghi: il patrimonio dei piccoli fiumi nel progetto EuWatHer (CH JPI 2015-2017)

*Francesco Vallerani**

Con questo elaborato intendo contribuire al dibattito sul tema del paesaggio tra conflittualità e integrazione, avvalendomi di un progetto europeo appena concluso, il cui obiettivo era la valorizzazione delle conoscenze storico-culturali dei paesaggi fluviali europei. Pur trattandosi di un tema specifico, sono emersi molteplici spunti non privi di stimolanti proposte operative per attivare le ormai affermate procedure della *citizen science*, ovvero il coinvolgimento dei cittadini nella costruzione di saperi a vantaggio del bene comune (Silvertown, 2009; Green Paper, 2013).

In tal senso il progetto dedicato a European Waterscapes Heritage (EUWATHER) è stato elaborato e strutturato con la finalità di rendere applicabile, all'interno delle odierne dinamiche territoriali, quanto auspicato dal Joint Programming Initiative (JPI) relativamente al Patrimonio Culturale Europeo. Si è cercato pertanto di sviluppare una adeguata metodologia di scambio e disseminazione di informazioni e competenze da destinare ai molteplici portatori di interesse coinvolti (enti locali, organismi tecnici, operatori economici, turisti, popolazione locale). Tali conoscenze dovranno consentire il recupero e la rivalutazione dei segmenti idrografici minori come opportunità di riequilibrio territoriale e urbanistico, andando oltre la consueta analisi dell'idrografia come "paesaggio culturale", promuovendone pertanto le potenzialità per conseguire concrete e innovative strategie di pianificazione sostenibile sia in contesti rurali che in ambito di intensa e disordinata urbanizzazione. La dimensione internazionale del progetto dimostra una comune esigenza che proietta le successive riflessioni in un campo di applicazione ben più ampio dei singoli casi studio considerati.

Prima di proseguire nello sviluppo del testo è bene indicare i gruppi di lavoro coinvolti nel progetto: l'Università Ca' Foscari di Venezia, in qualità di *Project Leader*, le Brighton University, Leiden Universiteit e Girona Universitat come

* Francesco Vallerani è professore ordinario di Geografia presso il Dipartimento di Economia dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Principal Investigators. Oltre a questi punti di riferimento accademici, principali beneficiari del progetto, è opportuno indicare il ruolo svolto da specifici *associated partners*, individuati da ciascun gruppo di ricerca al fine di avviare una specifica collaborazione sia nella raccolta che gestione dei dati. In modo schematico, ecco l'elenco di questi enti territoriali, il cui contributo è stato davvero prezioso:

- Nel caso del Regno Unito, il CRT (Canal & River Trust) vanta una lunga esperienza (prima come British Waterways, oggi CRT) nella gestione, nel ripristino e nella promozione degli usi sociali dei corsi d'acqua come testimoniano le circa 2000 miglia di canali artificiali gestiti, rivalutati e restaurati tra Inghilterra e Galles. Inoltre grazie all'esperienza dell'Università di Brighton è stata perfezionata la metodologia del CSS (*Collaborative Stories Spiral*) per facilitare i rapporti tra le comunità rivierasche e il loro paesaggio (storico e attuale).
- Nel caso dei Paesi Bassi, il coinvolgimento di Waterrecreatie Nederland (ex SNR Dutch recreational Waterways) è stato fondamentale per elaborare e favorire delle strategie rilevanti per il turismo e implementare le opportunità ricreative lungo le vie d'acqua, dal momento che Waterrecreatie Nederland sta lavorando da anni per rafforzare il turismo sostenibile grazie alla partecipazione a diversi progetti europei.
- Il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, partner italiano, è stato coinvolto perché vanta una consolidata gestione e manutenzione del sistema idrografico minore e secondario soprattutto per garantire l'irrigazione, la bonifica e il deflusso delle acque nei territori sottoposti a sua giurisdizione. È particolarmente rilevante notare che da molti anni il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive si preoccupa di ri-qualificare segmenti fluviali, piccoli canali e aree umide seguendo dei parametri di progettazione ecologica e di rinaturalizzazione dei corsi fluviali in stretta collaborazione con i propri consorziati, le pubbliche amministrazioni e centri di formazione.
- Per quanto riguarda il partner spagnolo, Campus Euro-Mediterranea del Turismo dell'Acqua (e-MTA), ha tra gli obiettivi quello di favorire un turismo responsabile lungo le vie d'acqua alla luce delle sfide poste dalla globalizzazione e dal cambio climatico. Consci della fragilità e dell'importanza delle reti idrauliche (a livello paesaggistico, economico, sociale, agricolo, turistico) il partner spagnolo ha maturato una grande esperienza in numerosi progetti di collaborazioni tra università, settore pubblico e le aziende private, nella diffusione di buone pratiche e strategie di comunicazione.

La raccolta dei dati e le fasi operative

Per potenziare la conoscenza dei contesti territoriali europei posti all'interno di sistemi idrografici minori è stato sviluppato uno specifico modello analitico e uno

strumento digitale per produrre un *database* relativo agli elementi storico-culturali che compongono i corridoi fluviali considerati come casi studio. Tali informazioni geo-referenziate sono state utilizzate per stimolare sia iniziative eco-turistiche che per avviare opportune iniziative per valorizzare le valenze storiche e culturali di paesaggi fluviali marginali. Ne consegue che la novità e gli impatti del progetto EUWATHER si sono incentrati proprio nell'elaborazione di una "Infrastruttura Digitale Georeferenzata" (*Spatial Database Infrastructure - SDI*) in cui le peculiarità multifunzionali dei sistemi idrografici secondari hanno avuto un'adeguata valutazione come strategiche opportunità per azioni territoriali da realizzare in contesti urbani degradati e in regioni rurali marginali. Per un primo comodo accesso ai dati si vada a <http://waterwayexplorer.org/>.

Tra i risultati conseguiti sono quindi da includere la realizzazione di strumenti conoscitivi che consentiranno ai responsabili delle politiche locali, agli imprenditori e agli operatori in ambito culturale di progettare adeguati investimenti che possano assicurare valide ricadute sia dal punto di vista socio-economico che ambientale e culturale. L'impiego della Infrastruttura Digitale, con le connesse Applicazioni, sta infatti rendendo più agevole l'individuazione delle scelte di pianificazione territoriale nei confronti dei paesaggi fluviali considerati, costituendo inoltre un valido modello analitico e operativo estendibile in consimili contesti ambientali.

I principali parametri operativi hanno infatti riguardato l'individuazione di specifici casi studio, che potessero essere significativi di una situazione comparabile ed estendibile a livello europeo. Dopodiché si è reso necessario identificare gli elementi che compongono le tipologie dei paesaggi fluviali e che si possono ricondurre a caratteri geomorfologici, vegetazionali, idrografici e antropici. Questi ultimi, e a seguito delle peculiari combinazioni con i dati della base naturale che sono coevoluti in un prolungato arco temporale, sono stati inclusi tra i dati più specificamente geo-culturali. Successive quantificazioni hanno preso in considerazione il peso dei portatori di interesse, con particolare attenzione agli attori politici, economici e alle associazioni. Infine, in fase di progettazione, si è concordato tra i diversi gruppi di ricerca di avvalersi anche della documentazione proveniente dalle arti visive, cercando di inventariare tutta l'iconografia a partire dalla tradizione pittorica, includendo la cartografia storica e i più recenti rilievi fotografici.

Le principali problematiche tecnico-scientifiche e tecnologiche che il progetto EUWATHER ha dovuto affrontare sono le seguenti:

- definire in modo esaustivo non solo il potenziale socio-economico del patrimonio culturale rinvenibile lungo i sistemi idrografici minori (sia naturali che artificiali), ma anche le modalità di valorizzazione del suddetto patrimonio per promuovere lo sviluppo sostenibile in ambito regionale;

- identificare i vantaggi sociali che possono derivare da una più attenta gestione delle potenzialità multifunzionali offerte dalle reti idrografiche secondarie, includendo tra queste funzioni anche la qualità estetica, le opportunità educative e ricreative;
- elaborare una efficace utilizzazione delle innovative tecniche digitali (*mobile apps* e *Spatial Data Infrastructure - SDI*) al fine di divulgare nuove percezioni e nuove competenze nei confronti dei paesaggi d'acque interne, utilizzabili per promuovere sia pratiche di turismo e ricreazione sostenibile che una più diffusa e consapevole cultura ambientale;
- valutare in che modo la dotazione dei servizi eco-sistemici assicurati dall'idrografia minore possa interagire con la gestione del patrimonio culturale accumulatosi nei secoli lungo i medesimi corridoi fluviali al fine di conseguire una rigenerazione sostenibile di quei paesaggi d'acqua.

Date queste premesse, le scelte che si sono adottate hanno dato il via a tre principali fasi operative:

- 1) Lavoro di inventariazione del patrimonio (sia tangibile che intangibile) accumulatosi lungo i sistemi idrografici minori in quattro significativi casi regionali europei durante i secoli, includendo anche la documentazione prodotta nell'ambito della storia dell'arte e della fotografia. Oltre all'approccio multifunzionale e interdisciplinare, si è rivelato assai proficuo attivare sinergie transnazionali con lo scopo di elaborare un modello di intervento concreto da applicare al recupero dei contesti idrografici secondari europei.
- 2) Rendere disponibili su supporti digitali e su applicazioni geo-referenziate quanto raccolto nel *database*, creando un sistema operativo per valorizzare gli inventari patrimoniali desunti dai paesaggi fluviali individuati nei quattro casi studio. Poter disporre di tali informazioni ha facilitato la conoscenza diffusa del grande deposito di beni culturali e dei servizi ecosistemici offerti dall'idrografia minore, con ricadute positive sia nell'opinione pubblica, che tra i responsabili politici, al fine di promuovere prassi territoriali di qualità.
- 3) Di rilievo e, almeno nel caso italiano, di notevole soddisfazione per le relazioni umane attivate, è stata la fase operativa dedicata alla disseminazione dei risultati, grazie all'organizzazione di specifici laboratori nei singoli ambiti regionali coinvolti nel progetto, presentando inoltre un manuale pratico da destinare ai protagonisti della *citizen science* contattati durante il progetto.

Le aspettative dal supporto digitale e approccio operativo

Il principale risultato ottenuto è dunque l'elaborazione di una strategia che possa trovare una concreta applicazione nei più innovativi processi di pianificazione

dei sistemi idrografici minori, in sintonia con quanto previsto dalla Direttiva Europea 2000/60 sulle Acque. Il progetto EUWATHER si allinea infatti con le aspettative di una gestione multifunzionale dei sistemi idrografici europei, focalizzando però l'importanza dei sistemi idrografici minori, troppo spesso trascurati e lasciati, salvo casi sporadici, ai margini delle scelte operative e di gestione dello sviluppo locale.

Ecco che, all'interno di questo scenario normativo, il progetto ha consentito lo sviluppo di specifici prodotti informatici per facilitare l'attuazione di innovative azioni territoriali, come la già menzionata "Infrastruttura Digitale Georeferenziata" (*Spatial Database Infrastructure* - SDI), con inoltre le sue connesse applicazioni (Apps). Tali prodotti sono ora resi disponibili liberamente sia all'utenza privata che istituzionale, al fine di costituire una piattaforma esportabile in altri contesti e integrabili in successivi sviluppi della ricerca. La struttura del prodotto e il metodo operativo è stato l'esito di una modalità di ricerca interdisciplinare per la raccolta dei dati legati all'ambito geostorico, considerando molteplici tipologie di fonti, includendo anche quelle storico-letterarie, le iconografie artistiche e dei media, fino a saggi di storia orale, il tutto ovviamente riconducibile agli specifici contesti rivieraschi individuati come casi studio.

Per quanto riguarda la *ricerca e raccolta dei dati*, fin dalla fase iniziale del progetto, ciascun gruppo di lavoro si è dedicato alla costruzione di un inventario per la definizione dei valori patrimoniali dei singoli casi studio, individuando due principali ambiti di indagine.

Il primo riguarda i *valori geostorici e evoluzione dei paesaggi*: i singoli gruppi hanno pertanto evidenziato le relazioni tra tracciati idrografici e paesaggi culturali, coinvolgendo nella ricerca molteplici competenze locali, che sono state coordinate per raccogliere e organizzare eventuali ricerche già svolte, aggiornando in tal modo lo stato dell'arte. Ecco che si è riusciti a far emergere lo studio dei processi evolutivi dei quadri idrografici secondari, specie alla luce degli ultimi decenni di pesante urbanizzazione dei contesti europei. Punto di forza di EUWATHER è proprio l'esame dei futuri esiti evolutivi dei corsi d'acqua minori in ambiti geografici di forte trasformazione, cercando di individuare i rischi ambientali e di promuovere adeguate strategie di tutela. Oltre a ciò lo studio del patrimonio culturale distribuito all'interno dei paesaggi fluviali è stato posto in relazione, in una ottica multifunzionale, con le frequenti conflittualità tra esigenze economiche e qualità ecologica. In realtà la pianificazione territoriale europea dedica molta attenzione alla tutela della biodiversità e al contenimento del consumo di suolo.

All'interno di questo obiettivo realizzativo si è cercato soprattutto di elaborare una metodologia comune ai vari gruppi di lavoro per conseguire una ricerca, selezione, raccolta e gestione dei dati coerenti con le attività svolte all'interno delle quattro aree campione. Vista la complessità della secolare interazione tra presenza

antropica e idrografie minori sarà opportuno effettuare una selezione del grande patrimonio tangibile e intangibile scegliendo gli elementi più significativi. In tal senso, a seguito di un fruttuoso dibattito, si è deciso di privilegiare i seguenti aspetti:

- Peculiari unità paesaggistiche, ben connotate per specificità geomorfologiche, idrauliche, biologiche e storico-culturali.
- Oggetti e manufatti tangibili legati all'attività umana rivierasca (mulini, ponti, conche, ville e castelli, banchine fluviali, cantieri, centrali elettriche etc.).
- Materiale iconografico in grado di trasmettere un immaginario culturale (quadri, incisioni, disegni, fotografie, filmografia etc.).
- Utilizzo innovativo delle fonti orali avvalendosi della metodologia, sviluppata presso il gruppo di Brighton, che facilita l'interazione tra storie personali e di comunità, da collocarsi all'interno di un approccio ecosistemico inclusivo, cioè attento anche agli attori non umani (animali, piante e paesaggi).

Tutto questo materiale raccolto è stato poi trasferito in specifici supporti digitali, avvalendosi delle procedure di standardizzazione elaborate dai laboratori informatici di Leida e Amsterdam, operanti all'interno del collegio di ricerca EU-WATHER. L'attività di omologazione dei metadati relativi alla inventariazione degli elementi patrimoniali qui in esame sarà necessaria al fine di versare tale base informativa nella più generale "Infrastruttura Digitale Georeferenziata".

Il secondo ambito di indagine è rivolto alla *produzione artistica e percezioni dei paesaggi*: il progetto di ricerca ha preso inoltre in considerazione, come già accennato in precedenza, il ruolo svolto dalla produzione artistica dedicata ai paesaggi fluviali, in quanto rivelatrice di specifiche percezioni e attitudini culturali utili a meglio definire la costruzione della territorialità idraulica, irrinunciabile elemento conoscitivo per meglio identificare, tutelare e promuovere i patrimoni culturali rivieraschi.

Per ciascuno dei quattro casi studio sono stati infatti identificati altrettanti specifici contesti di storia dell'arte e di produzione di iconografie in senso più generale, in grado di definire con efficacia la peculiarità dei territori considerati. Si è in tal modo riusciti a mettere a disposizione del pubblico, dei pianificatori e di una motivata imprenditoria culturale la vasta messe iconografica raffigurante gli scenari idrografici considerati nei casi studio. L'uso del supporto digitale consente di ordinare i singoli documenti per autore, luogo, periodo storico e di connetterli alla coeva documentazione cartografica, permettendo inoltre il confronto con il susseguirsi diacronico della successiva documentazione fotografica e/o pittorica, fino agli odierni assetti territoriali.

È evidente che questo *database* iconografico potrà fruttuosamente interagire con le altre tipologie di documentazione (ad esempio: fonti orali, persistenza di manufatti concreti come mulini, conche, ponti etc.). Gli specifici ambiti di indagine individuati costituiscono quindi interessanti opportunità per avviare un innova-

tivo confronto tra diverse modalità percettive nella costruzione culturale dell'immaginario idrografico europeo:

- pittori veneti dal sec. XVI al XVIII e idea di paesaggio; la tradizione dei paesaggi d'acqua nel vedutismo novecentesco;
- pittura catalana tra XIX e XX secolo dedicata ai territori fluviali del basso corso del fiume Ter;
- raffigurazioni pittoriche lungo i canali Rochdale e Ashton nel nord dell'Inghilterra;
- pittura fiamminga del XVII secolo e la scuola impressionistica di L'Aia dedicata a Laag Holland e a Hollandse Plassen.

Per quanto riguarda la *realizzazione di un sistema digitale*, vista la grande mole di informazioni raccolte, nonché la necessità di mettere a frutto il trattamento dei dati, è stata elaborata espressamente una specifica modalità per il supporto informatico, avvalendosi di quanto già in uso presso i laboratori messi a disposizione del gruppo di ricerca olandese. Tale sistema per organizzare la raccolta dei dati, con standards tecnologici condivisi (hardware, software), ha prodotto conoscenza facilmente utilizzabile per la georeferenziazione e la gestione di informazioni da destinare alle molteplici finalità che potranno essere individuate non solo dai gruppi di ricerca impegnati nel progetto, ma dagli stessi portatori di interesse operanti nei singoli contesti idrografici. Ne consegue che all'interno di questo obiettivo si sono sviluppate le seguenti attività:

- Valutazione degli specifici caratteri geostorici e ambientali nei singoli casi studio e rielaborazione dei dati in funzione della loro futura fruibilità attraverso la piattaforma SDI (*Spatial Database Infrastructure*).
- Garantire un'accessibilità all'infrastruttura digitale geo-referenziata attraverso: 1) individuazione di un insieme di geo-dati correlati agli scopi della ricerca; 2) costruire un catalogo contenente i meta-dati; 3) facilitare l'accesso alla suddetta banca dati; 4) garantire ai ricercatori il libero accesso alla banca dati e ai risultati del progetto
- Implementare l'infrastruttura digitale geo-referenziata grazie ad un'interfaccia grafica che faciliti la fruizione da parte dell'utente e dei portatori di interesse (*friendly end-user interfaces*).
- Sviluppare funzionalità che consentano ai ricercatori di presentare i risultati in modo interattivo, in cui sia possibile inoltre l'applicabilità di tale modello ad altri contesti territoriali. Ciò è stato reso possibile avvalendosi di sistemi che mettessero in relazione gli interfaccia applicativi (APIs) con la restituzione cartografica digitale (ESRI, ArcGIS) consentendo infine all'infrastruttura di relazionarsi con i numerosi social media (Facebook, Twitter, Instagram).

- Per assicurare la continuità del progetto saranno siglati contratti con i data providers e con i service host(s) per un minimo di tre anni dopo la fine del progetto perché rimanga on-line e consultabile. Questi accordi potranno essere ulteriormente prolungati assicurando all'infrastruttura una proficua utilizzazione per il futuro.

Conclusione: la diffusione dei risultati

Trattandosi di un progetto che si propone una stretta sinergia tra ricerca scientifica e una articolata segmentazione di portatori di interessi legati alla valorizzazione dell'idrografia minore, all'interno di questo obiettivo si è attivato un approccio partecipato riconducibile a quanto già stabilito all'interno delle indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio e della Direttiva Quadro Acque, in modo da elaborare visioni progettuali condivise e di agevole realizzazione. Restituire consapevole attenzione alla qualità dell'idrografia secondaria costituisce infatti una strategia incoraggiata dalle istituzioni europee e in ognuno dei quattro contesti nazionali che hanno partecipato al progetto è stato avviato uno stimolante processo di coinvolgimento dei portatori di interesse, anche alla luce della crescente domanda tra le popolazioni locali di opportunità ricreative sostenibili da realizzare in prossimità o lungo i tracciati idrografici (piste ciclabili, ippovie, sentieristica, percorsi di didattica ambientale etc.).

Infine, all'interno della fase di diffusione dei risultati attraverso i supporti digitali, il gruppo italiano ha realizzato una valutazione quali-quantitativa per valutare la più recente evoluzione delle percezioni sociali nei confronti dei patrimoni idrografici minori, ovvero fino a pochi anni fa in gran parte estranei al definirsi del senso del luogo, indagandone l'eventuale rivalutazione da parte delle comunità locali.

Bibliografia

- EULISSE E., VISENTIN F., 2018, "Digital applications and river heritage. The inherited landscape of Venice's historic waterways", in VALLERANI, F. and VISENTIN, F. (eds.), 2018, *Waterways and the cultural landscape* Routledge, London, pp. 231-245.
- EUROPEAN COMMISSION, 2014, *Towards an integrated approach to cultural heritage for Europe*. [online] Available at: http://ec.europa.eu/assets/eac/culture/library/publications/2014-heritage-communication_en.pdf [Accessed 19 December 2016].
- GREEN PAPER, 2013, [on line] Available at <https://www.researchgate.net/publication/259230549> [Accessed 4 June 2018].
- HAUS G., 2016, Cultural heritage and ICT: State of the art and perspectives, «Scientific Journal on Digital Cultures», 1(1), pp. 9-20.
- KAARISTO M., RHODEN S., 2017, Everyday life and water tourism mobilities: Mundane aspects of canal travel, «Tourism Geographies», 19(1), pp. 78–95.

- KALAY Y.E., KVAN T., AFFLECK J. (eds.), 2008, *New heritage: New media and cultural Heritage*, Routledge, London.
- NEUHOFER B., BUHALIS D., LADKIN A., 2012, Conceptualizing technology enhanced destination experiences, «*Journal of Destination Marketing & Management*», 1, pp. 36-46.
- PEASE W., ROWE M., COOPER M. (eds.), 2007, *Information and communication technologies in support of the tourism industry*, Idea Group Publishing, London.
- PRIDEAUX B., COOPER M. (eds.), 2009, *River tourism*, MA: CABI, Cambridge.
- SALERNO R., 2016, “Digital technologies for “Minor” cultural landscape knowledge: Sharing values in heritage and tourism perspective”, in A. IPPOLITO, M. CIGOLA, (eds.), *Handbook of research on emerging technologies for digital preservation and information modeling*, PA: IGI Global, Hershey, pp. 510-535.
- SILVERTOWN J., 2009, A New Dawn for citizen science, «*Trends in Ecology and Evolution*», 24 (9), pp. 467-471.
- WANG D., PARK S., FESENMAIER D.R., 2012, The role of smartphones in mediating the touristic experience, «*Journal of Travel Research*», 51, pp. 371–387.
- WILLEMS W., SCHAIK H. (eds.), 2015, *Water & heritage: Material, conceptual and spiritual Connections*, Sidestone Press, Leiden.
- XIANG Z., TUSSYADIAH I. (eds.), 2014, *Information and communication technologies in Tourism*, Cham, Springer.